

PER ME



CRISTO

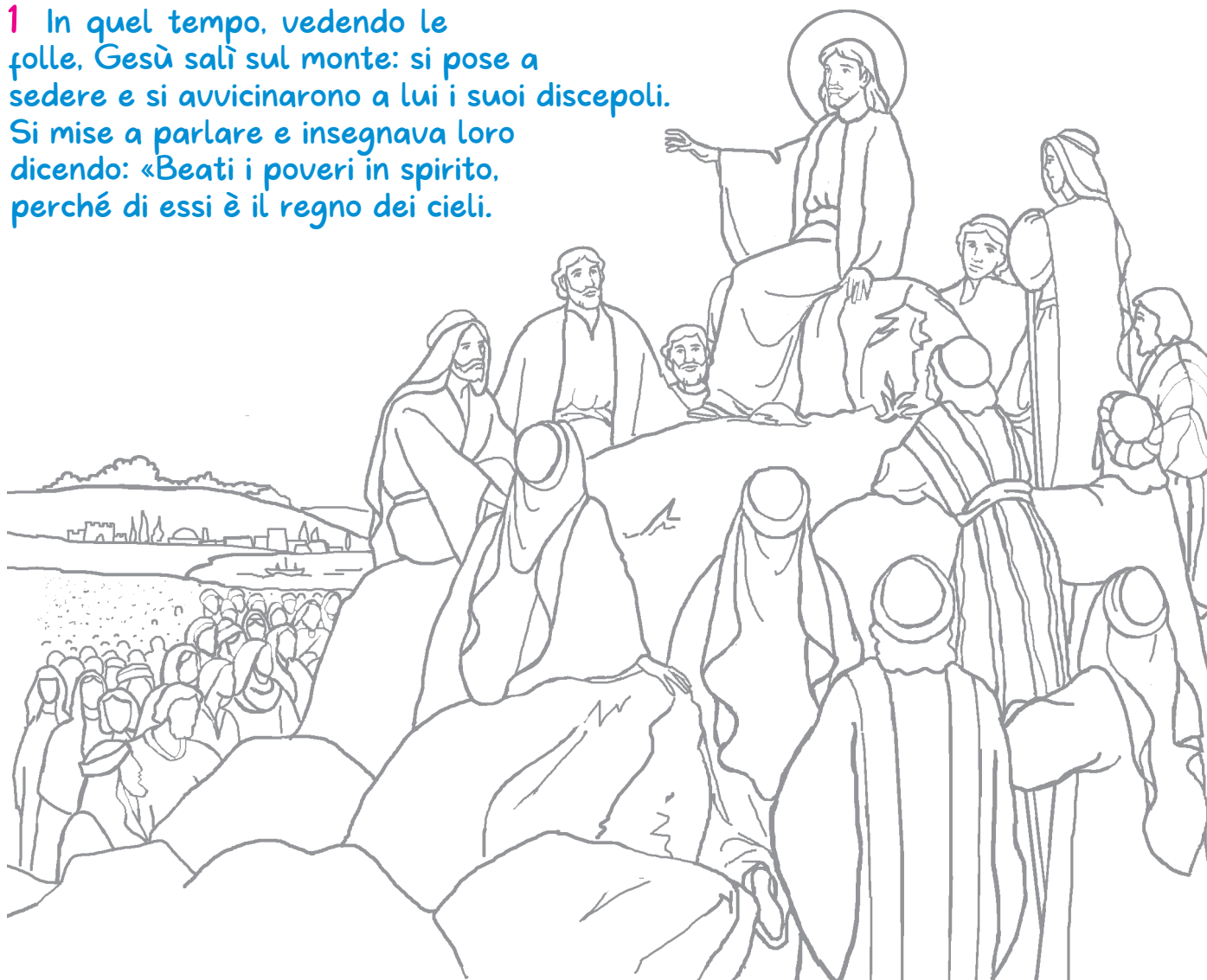
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
Anno A - 1 Novembre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO

Dal vangelo secondo Matteo 5,1-12a

1 In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.



Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

2 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».



APPROFONDI-AMO IL VANGELO



Oggi, festa di Tutti i Santi, siamo invitati a gustare la gioia del Paradiso e impegnarci a seguire gli esempi dei più grandi amici del Signore. I Santi sono coloro che hanno seguito più da vicino Gesù e hanno messo in pratica le Beatitudini. Le Beatitudini di Gesù sono una promessa meravigliosa: Dio conduce il mondo verso la gioia completa, verso la gioia del suo Regno.

«Beati i poveri in spirito». Il povero in spirito sopporta tutto con pazienza.

«Beati gli afflitti». Sono quelli che accettano le sofferenze di ogni giorno.

«Beati i miti». I miti non sono aggressivi, evitano i litigi. La mitezza è un frutto dello Spirito Santo. «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia». Sono quelli che compiono la volontà di Dio.

«Beati i misericordiosi». Sono quelli che sanno perdonare e scusare gli altri. «Beati i puri di cuore». Sono quelli che hanno pensieri puliti e non peccaminosi. «Beati gli operatori di pace», sono quelli che portano dappertutto serenità e calma. «Beati i perseguitati per causa della giustizia». Sono quelli che sopportano i cattivi trattamenti pur di vivere la loro vita cristiana. «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli». Gesù si rivolge direttamente ai suoi discepoli e dice che sovrabbonderanno di gioia quando saranno insultati e perseguitati per il Vangelo e per il Regno di Dio. Dopo queste sofferenze, sarà grande la ricompensa che li attende in Paradiso.

OGNISSANTI
CHIESA
MARIA

FESTA
GESÙ
DIO

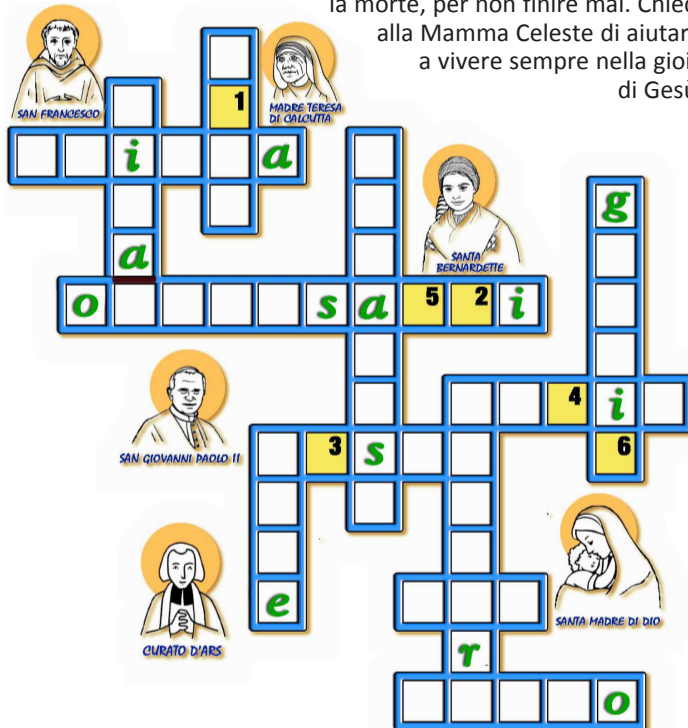
VITA
MARTIRI

FEDE
PARADISO

GLORIA
CIELO

Alla fine le lettere nelle caselle colorate, lette seguendo la numerazione, ti daranno la chiave della soluzione: **“beati”, cioè nella gioia, una gioia**

che prende le dimensioni dell’eternità e si dilata all’infinito, oltre la morte, per non finire mai. Chiedi alla Mamma Celeste di aiutarti a vivere sempre nella gioia di Gesù.



PER ME



CRISTO

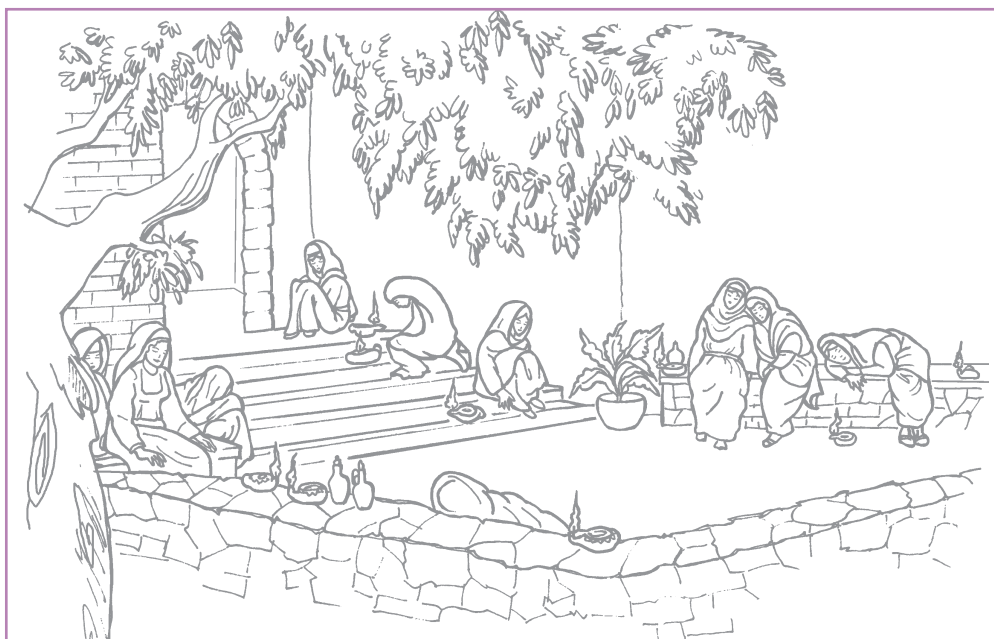
32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno A - 8 Novembre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

VEGLIATE PERCHÉ NON SAPETE NÉ IL GIORNO NÉ L'ORA

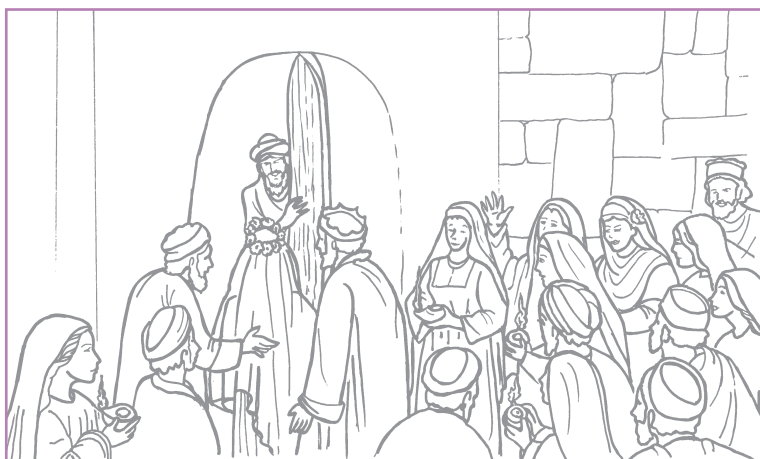
Dal vangelo secondo Matteo 25,1-13

1 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.



2 Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!".

3 Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".



4 Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

APPROFONDIAMO IL VANGELO



Le vergini della parabola sono le damigelle d'onore della fidanzata. Cinque di esse sono sagge, perché hanno preso con sé una provvista d'olio nei vasetti. Cinque sono stolte perché, preoccupate del loro abbigliamento, non hanno fatto provviste di olio per le loro lampade. Lo Sposo tarda a venire, per cui il consumo dell'olio è maggiore, non previsto. All'arrivo dell'Ospite aspettato le vergini stolte si accorgono che le loro lampade stanno spegnendosi e si affrettano per rifornirsi. Quando ritornano, lo Sposo è già entrato nella sala delle nozze, e la porta è chiusa.

La lampada delle dieci fanciulle della parabola è la Parola di Dio che mantiene viva la fede nell'attesa del ritorno di Gesù. La nostra vita di cristiani, infatti, è un «andare incontro al Signore che viene». L'olio che alimenta la fiamma della lampada indica l'amore, soprattutto l'amore paziente, che è il prolungamento della carità nelle sue diverse forme.

Gesù vuole che noi siamo fedeli e vigilanti. Bisogna vegliare e prepararsi al grande appuntamento, al ritorno del Signore Gesù. Occorre riempire le ore dell'assopimento e della stanchezza con la speranza, con la preghiera e con il desiderio di incontrare Gesù. Solo chi sarà trovato fedele e avrà la lampada accesa in mano, entrerà al banchetto di nozze.

Chiedi alla Mamma Celeste, Vergine dell'attesa, di aiutarti ad attendere la venuta di Gesù con amore, per entrare nella gioia delle nozze e della festa senza fine che Dio ci ha preparato.

Cerca le parole sottoelencate in ogni direzione possibile. Alcune potranno essere utilizzate più di una volta. Alla fine del gioco, le lettere rimaste inutilizzate, ti daranno la soluzione: che cosa indica la lampada che dà luce a tutta la nostra vita di discepoli di Gesù:

Se non lasciamo spegnere la grande luce che illumina la nostra esistenza, sarà Gesù stesso che, alla fine della vita, ci verrà incontro con amore.

NOZZE	PORTA	GRIDO	VASI
VERGINI	STOLTE	SAGGE	REGNO
SPOSO	LAMPAD	OLIO	



PER ME



CRISTO

33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno A - 15 Novembre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO PADRONE

Dal vangelo secondo Matteo 25,14-30

1 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.



2 Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".





3 Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei rititato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non

ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre: là sarà pianto e stridore di denti"».

APPROFONDI-AMO IL VANGELO



In questa domenica, attraverso la parabola dei talenti Gesù ci insegna in che modo possiamo guadagnare il Regno dei Cieli. I talenti sono i doni di Dio; sono tanti e di diverso genere: a noi tocca farli fruttificare. Il padrone, uomo giusto, prima di partire, li distribuisce secondo la capacità di ciascun servo. Questo padrone che parte per un lungo viaggio è figura di Gesù, che dopo la sua esistenza terrena, affida ai discepoli i suoi beni. Non solo ai discepoli, ma anche ad ogni uomo che nasce Dio dona uno o due o cinque talenti. Poi, come dice la parabola, si allontana concedendo un periodo di tempo in cui lascia investire liberamente i suoi doni. Alla fine della vita Dio ce ne chiederà conto.

Nella fede, come nell'amore, non si deve fare economia ma donare senza calcoli, altrimenti si perde e si rovina tutto. Santa Teresa del Bambino Gesù diceva: «Voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra».

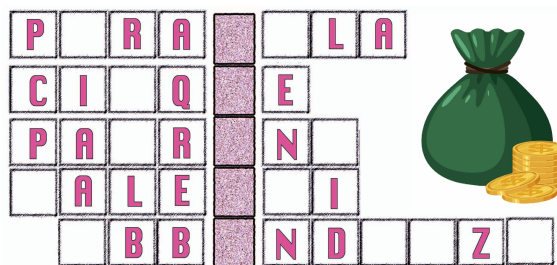
Proseguendo nel racconto della parabola, Gesù attira la nostra attenzione su colui che aveva ricevuto un solo talento da far fruttificare, per insegnarci una grande legge: chi non investe e non mette a frutto i suoi doni si impoverisce. Si mette a frutto il dono ricevuto con la fedeltà al Signore anche nelle piccole cose di ogni giorno.

La Parola è rivolta non solo a coloro che usano in modo disordinato i talenti, ma anche per i credenti che hanno paura di testimoniare la loro fede e la nascondono, anziché farla fruttificare.

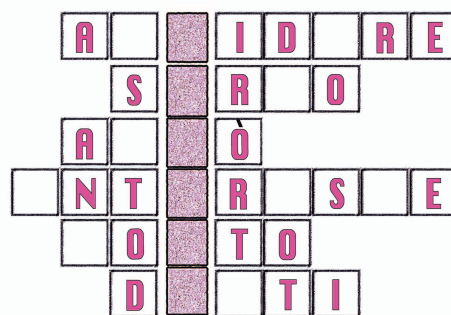


Per completare, procedi in senso orizzontale, da sinistra verso destra, ricavando le parole dalla "rilettura del Vangelo" di oggi. La parola-chiave, dalle caselle scure, ti rivela due qualità gradite a Gesù in coloro che si impegnano a seguirlo; il discepolo è:

..... e



e



PER ME



CRISTO

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO
Anno A - 22 Novembre 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

L'AVETE FATTO A ME

Dal vangelo secondo Matteo 25,31-46

1 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.

Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli.

Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi

avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore,

quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando mai ti abbiamo visto

straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti

abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto

malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?».

E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».



2 Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.



Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

APPROFONDI-AMO IL VANGELO



La festa di Cristo Re equivale all'ultima domenica dell'anno liturgico e dona un messaggio di speranza a tutti noi che vogliamo credere e vivere la Parola di Gesù. Gesù promette che verrà come re della gloria; che non ci lascia soli e come un pastore buono ha cura delle sue pecorelle così egli ha cura di noi.

Per Gesù essere re è presiedere ad un regno d'amore e di misericordia. Anche nel nostro cuore avvertiamo i segni di questo regno, e sono: la pace, la gioia, la serenità in mezzo alle difficoltà della vita.

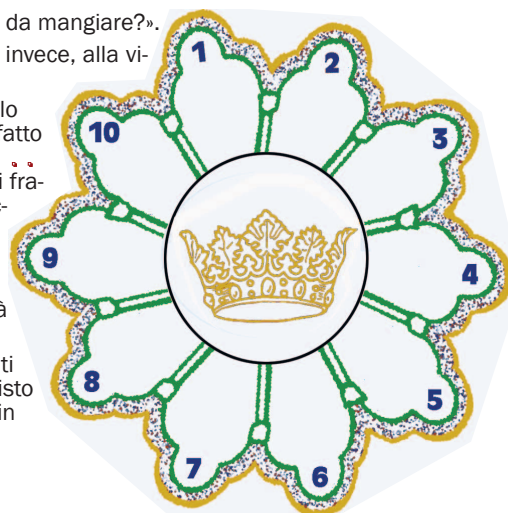
Nel Vangelo di oggi Gesù ci parla del giudizio finale con un'immagine molto familiare alla vita palestinese di quei tempi: il pastore che separa le pecore dai capri. Ci dice che alla fine della vita saremo giudicati sull'amore. Allora ci chiederà se avremo amato i fratelli, soprattutto i poveri e i deboli, nei quali lui si identifica: «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me». Noi stessi prepariamo il nostro giudizio finale ogni volta che accogliamo o respingiamo un fratello che è in necessità; più tardi Dio esprimerà la sentenza che noi liberamente abbiamo preparato giorno dopo giorno.

La Mamma Celeste aiuti anche noi a riconoscere Gesù nell'uomo più piccolo ed indifeso. Uomini e donne del nostro tempo, come Madre Teresa di Calcutta e tanti altri, hanno impegnato tutta la loro vita a parlare la sola lingua che rivela Dio all'uomo: la lingua dell'amore.

Rileggendo il Vangelo completa le frasi. Poi colloca la prima lettera della parola trovata nello spazio numerato. La soluzione è ciò che Gesù ha promesso a coloro che lo amano, ed è qualcosa di meraviglioso:

è il

- 1) Gesù paragona se stesso a un . . che siede su un trono di gloria.
- 2) . g . i separerà le pecore dai capri, come il pastore.
- 3) Siederà sul trono della sua la
- 4) «Ero . . d . e mi avete vestito».
- 5) «Affamato e ti abbiamo dato da mangiare, . assetato e ti abbiamo dato da bere?».
- 6) «Quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo . . t . da mangiare?».
- 7) E . giusti, invece, alla vita eterna.
- 8) «Tutto quello che avete fatto a uno solo . . questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».
- 9) « . . verità io vi dico».
- 10) «Quando ti abbiamo visto malato . in carcere?».



PER ME



CRISTO

1ª DOMENICA DI AVVENTO
Anno B - 29 Novembre 2026

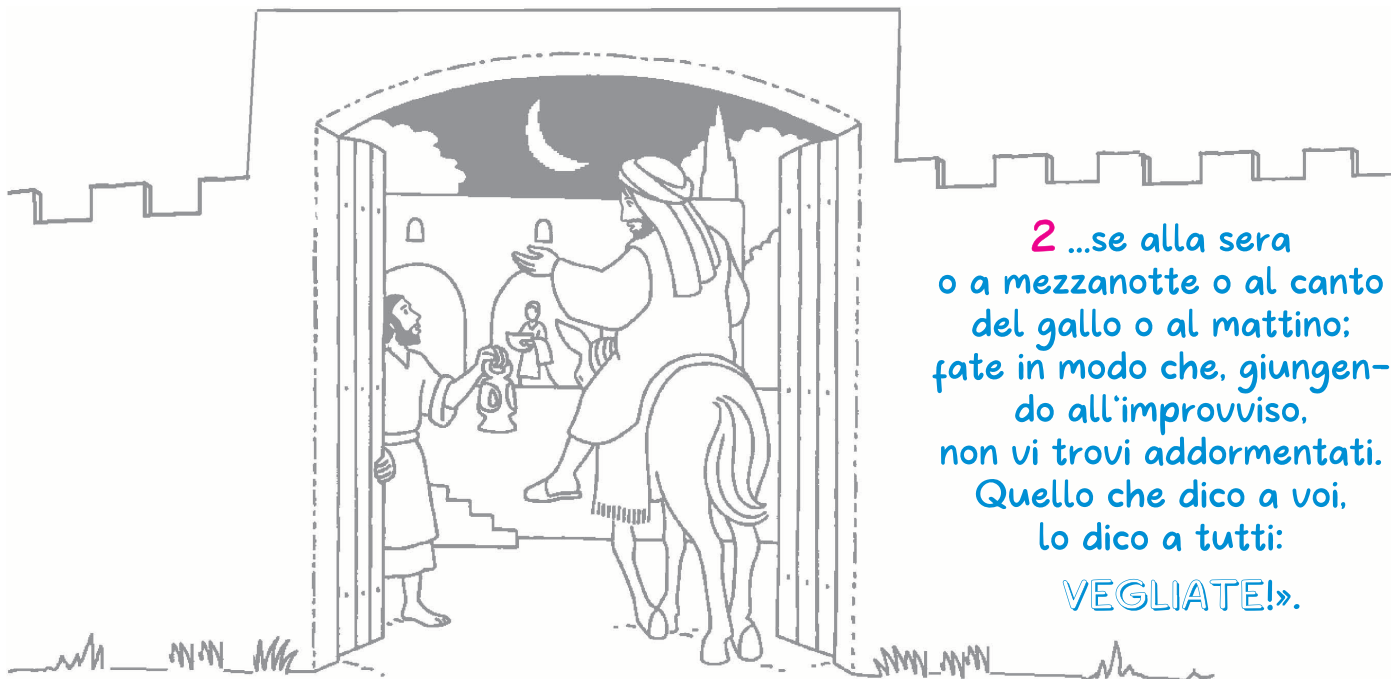
GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

LO DICO A TUTTI: VEGLIATE!

Dal vangelo secondo Marco 13,33-37

1 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà...





2 ...se alla sera
o a mezzanotte o al canto
del gallo o al mattino:
fate in modo che, giungen-
do all'improvviso,
non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi,
lo dico a tutti:
VEGLIATE!».

APPROFONDIAMO IL VANGELO



La domenica di oggi inizia un nuovo periodo liturgico, l'Avvento; e il nostro pensiero corre immediatamente alla notte di Natale.

Nella "notte santa", Maria e Giuseppe attendono Gesù, mentre i pastori vegliano sotto le stelle e cantano con gli Angeli. Se sapremo vegliare come i pastori, in attesa di Gesù che viene, saremo suoi amici fedeli. «Vigilate...», dice Gesù.

Alle volte noi rischiamo di addormentarci e di dimenticare l'amore che ci lega a Dio. A volte siamo stanchi, svogliati, distratti... Ogni giorno però il Signore ci sveglia attraverso le piccole o grandi cose che accadono attorno a noi.

Quante occasioni si presentano per rinnovare e rafforzare il nostro amore per lui! Ma la nostra fedeltà la dimostriamo proprio nelle cose di ogni giorno, alle quali tante volte non badiamo:

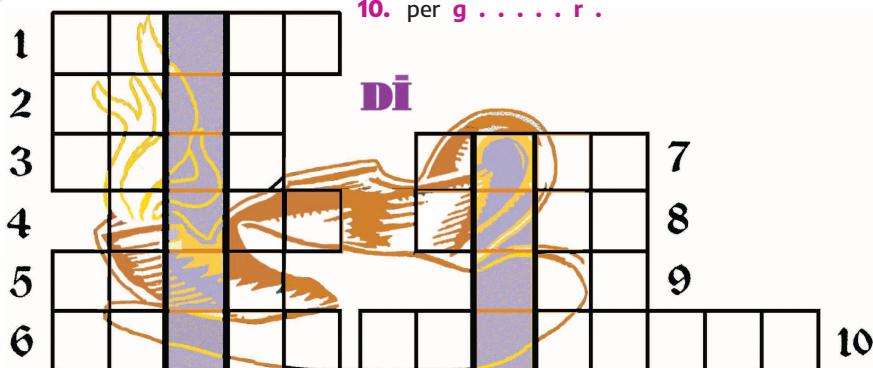
- nella fedeltà alla preghiera del mattino e della sera,
- nello svolgimento del dovere quotidiano,
- nell'attenzione alle necessità degli altri,
- nel ricordo e nel ringraziamento a Dio per quanto ci dona tutti i giorni.

Ecco cosa vuol dire vivere bene l'Avvento, nell'attesa di giungere ai piedi della mangiatoia dove giace Gesù, la notte di Natale.

Chiedi alla Mamma Celeste di aiutarti a vivere bene questi giorni dell'anno così intensi e importanti.

Vuoi scoprire cosa significhi esattamente la parola "Avvento"? Risolvi il cruciverba completando le frasi e lo scoprirai.

1. Gesù **i n . i .** i suoi discepoli nel mondo per trasmettere a tutti il suo messaggio di amore
2. Il Vangelo di oggi comincia con le parole: «In **. u .** tempo...»
3. Conoscere e amare Gesù è un **d . n o** di Dio
4. Contrario di "miei"
5. A Natale, gli Angeli cantano: «Gloria a Dio nell' **a . . .** dei cieli...»
6. Quando Gesù dice: «**s . . t .** attenti: vegliate»...
7. ... vuol dire che in **o . . .** momento dobbiamo pensare al Paradiso che ci attende...
8. ... perché **. . s ù**
9. Rovescio di "ats"
10. per **g r .**



Soluzione:

di